

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Pare che il piano sia stato «partorito» nelle stanze di Viale dell'Astronomia negli ultimi giorni. L'obiettivo è ambizioso, per non dire illusorio: arrivare ad uno stallo nella gara ai vertici confindustriali e ottenere una proroga per Antonio D'Amato. Starebbe qui il motivo dell'alleanza tattica del presidente con l'inconsapevole Nicola Tognana, il candidato che si oppone a Luca Cordero di Montezemolo. L'imprenditore veneto non sarebbe chiamato a vincere: gli basterebbe spaccare tanto profondamente l'associazione da far scattare l'appello all'unità, alla calma, alla stabilità. E dunque al rinvio del cambio al vertice. Magari solo per qualche mese: giusto il tempo per D'Amato di trovare un terzo candidato a lui più consono e prepararsi un dopo-Confindustria meno incerto.

Gli «architetti» del progetto sono stati lo stesso presidente e il suo fedele Sancho Panza nelle avventure confindustriali: il «movimentista» (così lo chiama chi sottolinea la sua inflessibile fedeltà a D'Amato) Michele Perini, presidente di Assolombarda. I quali si sono messi subito al lavoro, favorendo la

All'attuale capo degli industriali non dispiacerebbe una situazione di stallo tra Montezemolo e Tognana. Avrebbe più tempo per prepararsi una successione gradita

## Confindustria, D'Amato cerca la proroga

diffusione ripetute voci su ipotetici risultati «testa-a-testa» nel primo giro di consultazioni tenuto dai saggi. Voci senza alcun fondamento, visto che i saggi si guardano bene dal rivelare lo stato dell'arte. E visto che, contrariamente a quanto possono credere i Damatiani, i tre starebbero vagliando anche gli umori su un'ipotetica vicepresidenza di Tognana (il famoso tandem): segno che la bilancia già pende nel senso opposto.

Ad oggi. Aspettando l'arrivo dei tre saggi a Roma (il 17 e il 18 febbraio) per il round intermedio al centro-sud (quello conclusivo sarà ai primi di marzo in Assolombarda), il leader uscente tenta di seminare un'atmosfera da brivido, con l'«arrivo sul filo di lana». Ma il gioco è assai più complesso di quanto potrebbe apparire a prima vista. Di fatto D'Amato «usa» Tognana per motivi tutti suoi (o restare a Viale dell'Astronomia un po' più a lungo con



Il presidente di Confindustria Antonio D'Amato

Carlo Ferraro/Ansa

una proroga, o passare al vertice del Sole24Ore, impegno che il candidato ha dovuto assumere in caso di vittoria per ottenere l'appoggio del presidente) e sembra utilizzare Perini per gli stessi scopi. Ma in questo caso il rapporto è a doppio senso. Anche Perini «usa» la strategia di D'Amato, ma per servire un altro «padrone»: quel Cesare Romiti che vorrebbe diventare il grande pacificatore per sedere almeno per un biennio sul «trono» della Associazione. Anche questa, però, sembra più una chimera che una possibilità realistica.

Importante sarà comunque il verdetto di Assolombarda, la più potente territoriale di Confindustria, che si riunirà entro la fine del mese per indicare a Perini il suo candidato e consentire ai saggi di tirare le somme finali all'inizio di marzo. Tra i big lombardi si sono già schierati per Montezemolo Marco Tronchetti Provera, Emma Marcegaglia e Gianfelice Rocca (vicepresidente di Assolombarda). Potrebbero optare per il presidente Ferrari anche Giampiero Pesenti e Giorgio Fossa e molti altri big. Tognana avrebbe già in tasca il sì di Fedele Confalonieri a Gianmarco Moratti, di Giorgio Squinzi e del neopresidente della Piccola industria di Confindustria, il monzese Sandro Salmoiraghi. Ma su 22 voti di giunta riservati alla «piccola», tra i 16 e i 18 sarebbero già ad appannaggio di Montezemolo. Stesso esito per 9 delle 12 province lombarde. Ieri mattina, concludendo le consultazioni del nord, i saggi hanno incontrato il presidente degli industriali di Varese Alberto Ribolla. Passando al centro-sud, la federazione romana ha già indicato Montezemolo, seguita da Sicilia, Calabria e Puglia. La Campania si conferma feudatario di Damatiano, e quindi per Tognana. Ma anche lì si intravede qualche crepa. Così, meglio attrezzarsi per una istantanea manovra diversiva. Che non è l'unica a cui D'Amato si sta dedicando in questi ultimi frenetici giorni da presidente. A quanto pare starebbe anche faticosamente tentando di salvare il suo direttore generale Stefano Parisi. Impresa ardua tanto quanto quella di restare al vertice. Auguri.

# A Tremonti piace il dollaro di Bush

Vertice G7, compromesso sui cambi. Conferenza stampa del ministro senza Fazio

Roberto Rezzo

**NEW YORK** In un'agenda dove s'è parlato di tutto, è stato il dollaro debole a far emergere le divisioni fra i leader finanziari mondiali, riuniti questo fine settimana per il vertice del G7 a Boca Raton in Florida.

Il gruppo dei sette ministri economici di Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Francia, Germania e Italia, insieme ai governatori delle rispettive banche centrali, ha avuto il suo bel daffare per arrivare alla stesura di un documento comune in grado di conciliare l'inconciliabile. Da un lato le istanze dei rappresentanti europei che hanno insistito per una stabilizzazione dei cambi, dall'altra la soddisfazione americana per la svalutazione del biglietto verde, un fattore che l'amministrazione Bush intende sfruttare sino in fondo a proprio favore nell'anno delle elezioni presidenziali.

La quadratura del cerchio è arrivata con un documento incentrato sulle migliorate prospettive di crescita economica a livello globale, dove si parla quindi genericamente di attenzione rivolta alla volatilità dei mercati valutari.

«L'Europa ha il potere di influenzare i cambi con una riduzione dei tassi d'interesse, un provvedimento che a Washington sarebbe benvenuto, mentre un impegno per stabilizzare i rapporti di cambio, o un riferimento negativo contro gli eccessi di volatilità, sarebbe stato denunciato come un tentativo

### Domani a Bruxelles si riunisce l'Ecofin

**MILANO** Il nuovo programma di stabilità italiano arriva domani sul tavolo dei ministri dell'economia e delle finanze dell'UE, all'indomani della riunione del G7. Anche nell'agenda della sessione mensile, come in quella del G7, si ritrova il rapporto euro-dollaro e le strategie per ritrovare il cammino della ripresa nell'UE. Domani inizieranno i ministri dell'area euro. Dalla mattina di martedì i Quindici, più i dieci partner dei nuovi paesi già presenti come osservatori. Il piano italiano arriva insieme a quello di altri sei paesi: Francia, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Olanda e Gran Bretagna.

vo di manipolazione», spiega David Gilmore, analista del Foreign Exchange Analytics.

«L'obiettivo della conferenza, dal mio punto di vista, - ha dichiarato Paul Snow, segretario al Tesoro Usa - dev'essere la crescita dell'economia e quello che noi ministri possiamo fare per favorire un più rapido tasso di espansione nelle nostre economie nazionali e in quelle dei paesi in via di sviluppo». Una posizione ovviamente antitetica a quella dei partner europei, secondo



i quali non si può parlare di crescita economica senza parlare del danno che il minidollaro sta provocando alle esportazioni dell'Unione. L'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, che nell'ultimo anno ha raggiunto circa il 22%, rende le esportazioni meno competitive, mettendo a repentaglio la fragile ripresa economica appena avviata. Il Giappone dal canto suo teme particolarmente la debolezza del biglietto verde e non ha lasciato dubbi sulle sue intenzioni: continuerà a

intervenire per contrastare la rivalutazione dello yen nei confronti di tutte le divise, in particolare quella americana.

L'Italia ha fatto in modo di sfumare la propria posizione, prendendo di fatto le distanze dal fronte comune della zona euro. Giulio Tremonti, ministro delle Finanze del governo Berlusconi, ha fatto sapere che se si vuol parlare di rapporti di cambio bisogna farlo includendo anche le valute asiatiche. «Apprezzeremmo certo un cambio più

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti insieme al segretario al Tesoro americano John Snow al G7 in Florida Reuters

favorevole, ma l'Europa dovrebbe fare pressioni perché da parte dei governi asiatici vi sia maggiore flessibilità». Il ministro Tremonti si è detto soddisfatto dell'esito del vertice, ma alla conferenza stampa finale si è presentato senza Fazio, un fatto del tutto insusuale.

Flessibilità è proprio il termine che fu utilizzato durante il vertice finanziario del G7 lo scorso anno a Dubai, e che fu interpretato dai mercati con un via libera al deprezzamento del dollaro. Tremonti lo utilizza ora facendo riferimento alla Cina, con una dichiarazione che sembra fatta apposta per compiacere la Casa Bianca. È stato il presidente George W. Bush in persona a insistere con Pechino per una rivalutazione della divisa cinese, il cui cambio viene tenuto artificialmente ancorato a quello del dollaro.

Il ministro delle Finanze francese, Francis Mer, ha messo in guardia contro le ambiguità linguistiche, per non lasciare spazio a interpretazioni errate da parte dei mercati. In questo senso la posizione degli Stati Uniti è chiarissima: il dollaro debole sostiene le esportazioni e aiuta a contenere il disavanzo record della bilancia commerciale americana. Con un disavanzo nelle casse federali prudentemente stimato in 521 miliardi di dollari, l'americano Snow ha convenuto che il buco è «un po' troppo largo», ma ha ribadito le assicurazioni secondo cui l'amministrazione avrebbe pronto un piano per dimezzarlo nell'arco dei prossimi cinque anni.

### FIAT Ceduto il 70% di Engineering

La Fiat ha ceduto a «Maire Holding», il 70% di «Fiat Engineering». L'acquisizione, conclusa sulla base di un valore per il 100% dell'Equity di 115 milioni di euro, determina a livello consolidato una plusvalenza per il Gruppo Fiat di circa 54 milioni di euro per il pro-quota già ceduto. Per quel che riguarda la rimanente quota del 30%, le parti si sono riservate opzioni put-call da esercitare entro i prossimi tre anni. Advisor finanziario di Fiat è stata «UBM», (Gruppo Unicredit Italiano). La «Maire Engineering» è di proprietà della famiglia Di Amato: nella compagnia azionaria sono presenti gli imprenditori Alberto Gianni e Mario Resca.

### LA MOLISANA Oggi manifestazione a Campobasso

I lavoratori del pastificio La Molisana invitano tutta la popolazione di Campobasso a ritrovarsi stamane in piazza Prefettura a Campobasso per chiedere che «tutte le amministrazioni locali del distretto di Campobasso si uniscano alle ragioni dei lavoratori». Se l'azienda molisana, che detiene il 4% del mercato nazionale della pasta, dovesse chiudere si ritroverebbero senza lavoro 230 dipendenti diretti ed almeno altrettanti che ruotano attorno al suo indotto.

### MARCHE Persi nel tessile un migliaio di posti

Sono un migliaio i posti di lavoro persi negli ultimi due anni nel settore del tessile e abbigliamento marchigiano, pari al 10% dell'occupazione regionale, secondo i sindacati di categoria Filtea Cgil, Femca Cisl, Uilta Uil, che hanno organizzato un convegno sulla crisi del comparto ad Urbina. Negli ultimi vent'anni si è scesi da 11mila addetti a 3 mila e la produzione è diminuita da 50mila capi a 500 al giorno.

L'indagine dell'Isae su circa 6mila imprese non rivela variazioni significative rispetto al 2002. Cresce l'interesse degli imprenditori verso le forme di precariato

# Lavoro, la riforma Maroni non crea nuovi occupati

**ROMA** La riforma del mercato del lavoro non cambia granché della disponibilità delle imprese ad assumere. È quanto emerge da un'indagine dell'Isae compiuta su un campione di 5.800 aziende. Il 25,7% degli imprenditori intervistati si è detto pronto a fare nuove assunzioni per il prossimo anno, ma la percentuale è pressoché identica (25,8%) a quella rilevata dall'Isfol poco più di un anno fa, nell'ottobre del 2002, quando cioè la riforma (la legge 30) non c'era. Le dichiarazioni di intenti non sono mutate di anno in anno neanche per quanto riguarda i canali di reclutamento della forza lavoro, aspetto fortemente «innovato». Anche in questo caso infatti il 29,5% delle imprese disposte ad assumere ha dichiarato il suo favore per il ricorso alle agenzie, appena lo 0,3% in più (praticamente nulla) di quanto registrato dall'Isfol a fine 2002 quando la quota di mediazioni era pari al 29,2%.

All'interno di questa cornice, il 18,4% degli imprenditori ricorrerebbe al lavoro interinale, percentuale che sale al 21,2% se si ricomprende lo staff leasing, ovvero il lavoro interinale a tempo indeterminato. La tendenza è in netta crescita rispetto alla rilevazione Isfol che 15 mesi fa dava la propensione verso l'interinale al 7,8%. Sembra invece

non avere molta presa il part-time che peraltro la riforma ha riveduto andando decisamente incontro alle esigenze delle imprese, ciò nonostante il lavoro a tempo parziale, che pure cresce, non decolla come dovrebbe attestandosi al 13,2% a fronte di una sua diffusione tra i lavoratori dipendenti pari al 9,2% (nell'ottobre scorso). Secondo l'Isae una spiegazione starebbe nel fatto che «questa tipologia di lavoro, ancorché poco diffusa rispetto alla media europea, è concentrata in un numero ristretto di imprese disposte ad accoglierla».

Quel che cresce significativamente tra i datori di lavoro è l'interesse verso i contratti a progetto, ovvero la formula che dovrebbe sostituire le co.co.co., le collaborazioni coordinate e continuative: del 25,7% degli imprenditori disposti ad assumere ben il 14,1% è orientato verso questo tipo di contratto. La pole position spetta però ai contratti di apprendistato che raccolgono il 40,4% dell'interesse, e strettamente correlato è il 37,2% di favore che viene accordato ai contratti di inserimento previsti al posto dei contratti di formazione lavoro.

Cresce anche l'interesse per le agenzie private di collocamento: è infatti dell'11% la quota delle imprese interessate a questo canale e la

percentuale sale al 14,8% se si comprendono i nuovi soggetti come enti locali, scuole, enti bilaterali e associazioni di imprese, ciò nonostante il lavoro a tempo parziale, che pure cresce, non decolla come dovrebbe attestandosi al 13,2% a fronte di una sua diffusione tra i lavoratori dipendenti pari al 9,2% (nell'ottobre scorso).

Decimale in più o in meno non distrae dal fatto centrale: il lavoro di cui si parla è flessibile o, per dirla con i detrattori, precario ancorché regolarizzato (sembra una contraddizione, ma tant'è). Con tutti i rischi del caso come ha messo in evidenza un'altra indagine, quella condotta dalla S3 Studium sul «futuro della flessibilità nel terziario» secondo cui nei vari comparti dei servizi entro il 2008 la legge 30 farà crescere l'occupazione, ma destabilizzerà i lavoratori che si ritroveranno spesso privati di tutela economica e di strumenti di reinserimento, alla fine di un rapporto di lavoro temporaneo insomma, molti dei nuovi lavoratori si ritroveranno abbandonati a se stessi. Inoltre se nel prossimo quinquennio toccheranno 15 milioni gli occupati nei servizi alla persona, saranno in netto calo quelli di banche e assicurazioni, del commercio e del terziario-pubblico.

fe.m.

## il centrosinistra per la sicurezza alimentare

Roma, martedì 10 febbraio 2004, ore 10.00-14.00  
Palazzo Marini - Sala delle Colonne, via Poli 20

#### Introduce

**Augusto Battaglia**  
Relatore  
della proposta di legge:  
"Agenzia per la sicurezza alimentare"

#### Intervengono

**Massimo Pacetti**  
Presidente CIA  
Confederazione Italiana  
Agricoltori

**Augusto Bocchini**  
Presidente Confagricoltura

**Paolo Bedoni**  
Presidente Coldiretti

**Giovanni Squitieri**  
Vicedirettore Federalimentare

**Rosario Trefiletti**  
Presidente Federconsumatori

**Giuseppe Fabretti**  
Vice Presidente Coop

**Silvia Castronovi**  
Relazioni esterne istituzionali  
di Altroconsumo

**Aldo Grasselli**  
Direttore dell'Unità  
S.I.Ve.M.P

**Amleto D'Amicis**  
Direttore dell'Unità  
Documentazione Nutrizionale  
INRAN

**Donato Greco**  
Direttore Centro Nazionale  
di Epidemiologia - ISS

**Paolo Aureli**  
Direttore Centro Nazionale  
per la sicurezza alimentare  
ISS

**Stefano Cinotti**  
Medicina Veterinaria  
Università Bologna

**Antonio De Lorenzo**  
Alimentazione  
e Nutrizione umana  
Università di Tor Vergata

**Enrico Rossi**  
Assessore alla sanità  
Regione Toscana

#### Partecipano

**Maurizio Fistarol**  
**Lino Rava**  
**Luca Marcora**  
**Leopoldo Di Girolamo**  
**Luana Zanella**  
**Maura Cossutta**  
**Tiziana Valpiana**  
**Francesco Baldarelli**

#### Conclude

**Rosy Bindi**